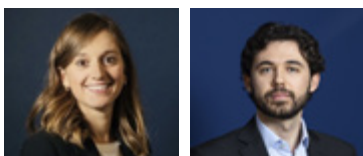


La risorsa acqua: il nostro passato, presente e futuro

L'acqua è il nostro passato, il nostro presente e, soprattutto, il nostro futuro. Non si possono più rimandare azioni e strategie che indirizzino la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico nel Paese, ponendo la gestione, la tutela e la salvaguardia della risorsa idrica come elemento centrale in questo percorso. Lo spazio e il tempo per intervenire esistono, ma dobbiamo agire in fretta.

DOI 10.12910/EAI2023-006



di **Benedetta Brioschi**, Associate Partner e Responsabile Food&Retail e Sustainability - The European House-Ambrosetti; **Nicolò Serpella**, Project Coordinator, Community Valore Acqua per l'Italia - The European House - Ambrosetti

Partiamo dal passato. L'acqua è la base della civiltà ed è fondamento della storia umana. Dalla preistoria al giorno d'oggi, i rapporti dell'umanità con la risorsa acqua sono stati fondamentali per lo sviluppo delle società e dei sistemi economici: le prime civiltà sono nate lungo i corsi d'acqua ed è stata proprio la gestione della risorsa idrica a chiamare a raccolta le migliori competenze ingegneristiche e architettoniche nei primi insediamenti umani.

Parlare di acqua significa dunque parlare di cultura e non è più possibile rimandare un dibattito serio e approfondito sulla risorsa acqua.

Proprio muovendo da queste considerazioni, **nel 2019 The European House - Ambrosetti ha fondato la**

Community Valore Acqua per l'Italia^[1], una piattaforma di confronto costruttivo e permanente multi-stakeholder dedicata alla gestione della risorsa acqua come driver di sostenibilità, competitività e sviluppo industriale. E lo scorso mercoledì 22 marzo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, si è tenuto l'evento di presentazione finale della IV Edizione del Libro Bianco "Valore Acqua per l'Italia" 2023. Parliamo ora del presente. **L'Osservatorio Valore Acqua ha evidenziato una situazione a luci e ombre con riferimento alla gestione della risorsa acqua in Italia, focalizzandosi sugli elementi principali che concorrono a complicare la preservazione e la tutela di una risorsa sempre più strategica.**

Criticità infrastrutturali

Prima di tutto emergono **rilevanti criticità infrastrutturali** nel Paese, con particolare riferimento **alla vetustà e alla scarsa efficienza della rete**, uno tra i principali motivi che richiedono – indirettamente – un così elevato livello di prelievi alla fonte. **Il 60% rete di distribuzione dell'acqua nazionale ha più di 30 anni, e il 25% ha più di 50 anni, una quota che in alcuni centri urbani raggiunge fino al 40%.**

L'obsolescenza dell'infrastruttura idrica genera a sua volta crescenti difficoltà gestionali e un'elevata quota di **perdite idriche**, unita ad altri fattori come i regimi di pressione, le caratteristiche morfologiche del territorio, dei terreni di posa e dei materiali costituenti le tubazioni.

¹ Sono partner della IV edizione della Community Valore Acqua per l'Italia A2A, ACEA, Acquedotto Pugliese, Celli Group, Gruppo Hera, Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Iren, MM, SMAT, ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigie, Schneider Electric, Engineering, Suez, Xylem, AcegasApsAmga, Alfa Varese, Barchemicals, Brianzacque, Consorzio Idrico Terra di Lavoro, Crédit Agricole, CVA – Compagnia Valdostana Acque, Fisia Italimpianti, Irritec, IWS – Integrated Watercare Solutions, Livenza Tagliamento Acque, Maddalena, Padania Acque, RDR, SIT e SOTECO. Sono partner scientifici della Community Utilitalia e Fondazione Utilitatis.

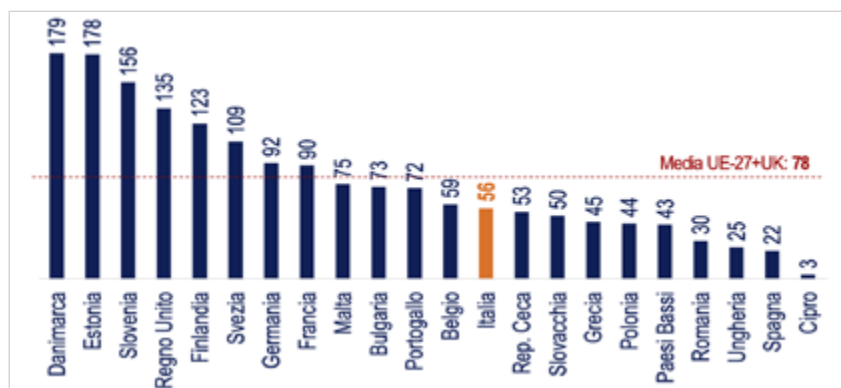


Figura 1. Tasso di investimenti nel Servizio Idrico Integrato nei Paesi UE-27+UK (Euro per abitante), 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Utilitatis e EurEau, 2022. N.B. Il dato non è disponibile per i Paesi dell'Unione Europea non riportati nel grafico (fonte EurEau).

Secondo i dati del Blue Book 2023, a confronto con l'ultima edizione del rapporto dell'Associazione europea EurEau "Europe's water in figures", le perdite percentuali in Italia raggiungono il **41,2%** del totale, quasi il doppio della media europea (25%), posizionando il Paese **quart'ultimo** in UE-27+UK. Anche osservando la misura relativa alle **perdite idriche lineari**, che consente di valutare la performance infrastrutturale relativizzandola sulla lunghezza della rete e non soltanto sui volumi di acqua immessi, vede l'Italia scendere in ultima posizione nel quadro UE-27+UK, con 9.072 m³ di acqua dispersa e non contabilizzata al km ogni anno.

I gap infrastrutturali sono anche provocati da un **limitato livello di investimenti** nel Servizio Idrico Integrato, pari a **56 Euro pro-capite**, un valore – a confronto con i dati EurEau – pari a poco più del 70% della media europea (78 Euro).

Uno dei principali motivi di tale limitato livello di investimenti nel settore è la **tariffa idrica**, pari ad oggi a circa 2,1 Euro per m³, la metà di quella francese e il 40% di quel-

la tedesca. Anche a causa di questo, **spesso la tariffa non è sufficiente a garantire e a rafforzare il livello di investimenti necessario per migliorare le infrastrutture del settore.**

Inoltre, **un prezzo basso per l'acqua potabile** non solamente limita la crescita degli investimenti, ma può anche portare a una più **scarsa consapevolezza** da parte dei cittadini riguardo al loro consumo d'acqua, **de-responsabilizzandolo.** Infatti, non solo il Paese è tra i più idroesigenti d'Europa considerando i prelievi di acqua totali, ma è anche in vetta alla classifica dei consumi idrici a livello civile: con un consumo di 220 litri per abitante al giorno, l'Italia si posiziona infatti 1° Paese a livello europeo in questo indicatore, contro una media europea di 165 litri.

Il "paradosso del cittadino responsabile"

Tra le cause di questo posizionamento, **l'Osservatorio Valore Acqua ha indagato come la scarsa percezione e consapevolezza sul valore dell'acqua da parte dei cittadini siano effettivamente fattori significativi.**

Attraverso la survey somministrata

alla popolazione italiana dalla Community, si evince come nonostante il **96%** dei cittadini italiani dichiarati di adottare sempre o talvolta comportamenti sostenibili, tra cui un uso responsabile dell'acqua, **esiste una scarsa consapevolezza sul suo effettivo consumo**, evidenziando quello che è stato definito come il **"paradosso del cittadino responsabile"**, solo il **21%** della popolazione è a conoscenza dei volumi d'acqua consumati mediamente in un giorno per abitante, con il **72%** che lo sottostima.

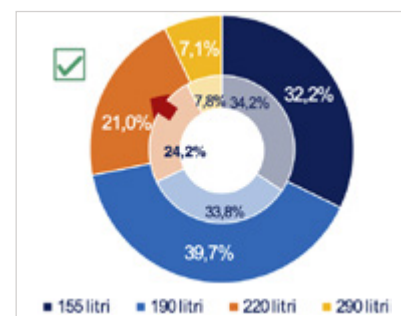


Figura 2. Risposta alla domanda "Secondo Lei, a quanto ammonta il consumo medio giornaliero di acqua in Italia?" (% sul totale), 2022 vs. 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati survey Community Valore Acqua per l'Italia ai cittadini italiani, settembre 2022. N.B. I valori appartenenti al cerchio interno fanno riferimento alla survey somministrata nell'edizione precedente della Community (anno 2021).

Ci sono però anche **buone notizie.** **Il nostro Paese può contare su una filiera dell'acqua rilevante, in grado di generare un valore economico significativo sui territori di riferimento, mobilitare investimenti e attivare occupazione qualificata lungo tutte le diverse fasi^[2].** La Community Valore Acqua per l'Italia ha realizzato e aggiornato il primo database contenente dati economici pluriennali di tutte le aziende

² Rientrano nel perimetro dell'analisi tutti gli attori attivi lungo la filiera estesa dell'acqua nel Paese: le attività economiche per le quali l'acqua rappresenta un input produttivo primario (settore agricolo, industrie e settore energetico), le sette fasi del Servizio Idrico Integrato (captazione, potabilizzazione, aduzione, distribuzione, fognatura, depurazione e riuso), sia per gli operatori privati sia per i gestori in economia, e i fornitori di input per il funzionamento della filiera (provider di tecnologia e software e fornitori di macchinari e impianti).

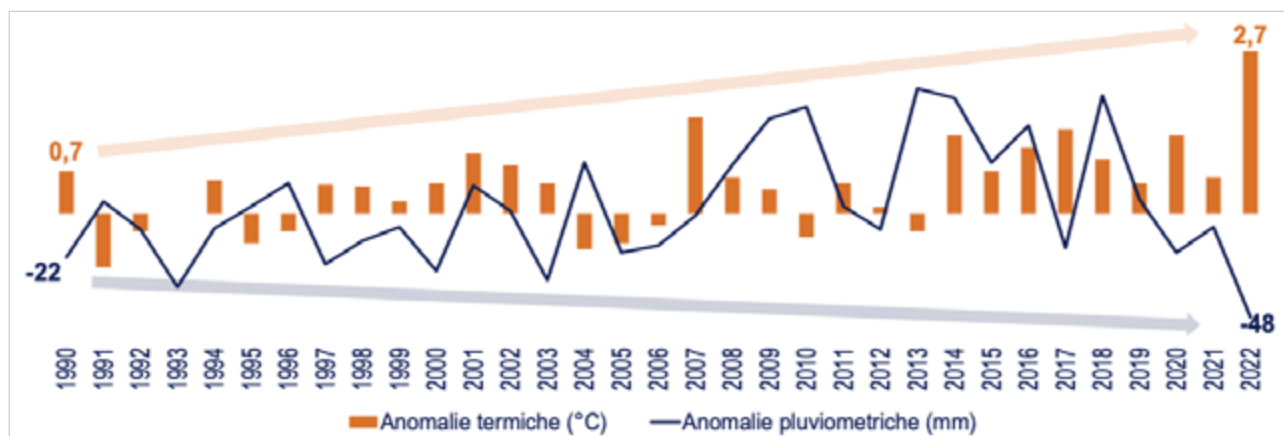


Figura 3. Anomalie termiche e anomalie pluviometriche annuali rispetto alla media 1981-2010 in Italia (var. in °C e mm), 1990-2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, Copernicus, European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, CNR-ISAC, Climate Change Service e Coldiretti, 2023.

operanti nella filiera estesa dell'acqua in Italia, per un totale di oltre 50 milioni di osservazioni e circa 1,8 milioni di aziende, solo in Italia.

Esulando da un principio generale secondo cui "senza acqua non può esserci vita" e contestualizzando l'effettiva funzione della risorsa all'interno di un sistema economico complesso, è possibile quantificare il contributo della risorsa idrica alla generazione di Valore Aggiunto – e quindi di PIL – in Italia.

Nel 2021, l'acqua è stata l'elemento abilitante per la generazione di 320 miliardi di Euro di Valore Aggiunto in Italia. In altre parole, senza la risorsa acqua il 18% del PIL italiano non potrebbe essere generato.

Stress idrico e impatto del cambiamento climatico

Ma il futuro è già alle porte. **Nel 2022, l'Italia è stato uno dei Paesi europei maggiormente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico e ha registrato rispettivamente 132 giorni di anomalie climatiche, ben al di sopra della media europea di 33 giorni. In pratica, il nostro Paese ha sperimentato anomalie climati-**

che per il 42% del 2022.

Il 2022 rappresenta l'anno più caldo e meno piovoso della storia italiana^[3], con anomalie termiche che hanno raggiunto i +2,7 °C rispetto alla media 1981-2010 e anomalie pluviometriche che sono state pari a -48 mm nell'anno. L'aumento delle temperature e la riduzione delle piogge hanno contribuito a rendere l'Italia il **1° Paese in Europa e il 44° nel mondo per estensione di territorio con un tasso di stress idrico^[4] superiore all'80%**. Per la sua posizione al centro del Mediterraneo, l'Italia risulta tra i Paesi che sta subendo le conseguenze più tangibili dei cambiamenti climatici. Se da un lato si registra una riduzione della frequenza e quantità delle precipitazioni, dall'altro la loro intensità è in aumento. Le piogge intense in Italia sono aumentate del **+45,4%** all'anno negli ultimi 15 anni (passando da un valore medio di 45 nel periodo 2005-2009 a 275 nel 2015-2019) e gli **allagamenti** nelle città sono cresciuti annualmente del **+27,7%** (da una media di 3 nel periodo 2005-2009 a 54 nel 2015-2021).

A fronte della riduzione delle piog-

ge, attualmente il **21%** del territorio nazionale è a **rischio di desertificazione** (con picchi del 70% in alcune zone come la Sicilia) e gli eventi siccitosi, sempre più frequenti, stanno colpendo le principali fonti idriche del Paese. A conferma dalla grande esposizione al rischio climatico del nostro Paese, il Joint Research Centre della Commissione Europea ha quantificato gli impatti economici in seguito all'aumento di fenomeni di **dissesto idrogeologico**, con diverse ipotesi di aumento della temperatura media al 2100. L'Italia, senza azioni di adattamento, riporterebbe perdite di circa 3 miliardi di Euro ogni anno.

L'acqua è il nostro passato, il nostro presente e, soprattutto, il nostro futuro. Non si possono più rimandare azioni e strategie che indirizzino la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico nel Paese, ponendo la gestione, la tutela e la salvaguardia della risorsa idrica come elementi centrali in questo percorso. Lo spazio e il tempo per intervenire esistono, ma dobbiamo agire in fretta.

³ A livello mondiale, l'anno con le temperature maggiori è stato il 2016.

⁴ Lo stress idrico è definito come il rapporto tra i prelievi totali di acqua e la disponibilità di acque superficiali e sotterranee.